

# La morte di donna Bettina Casanova

Serenamente, come era vissuta nella vita, tutta dedita ad opere di bontà profonda, si è spenta l'altra sera, donna Bettina della Valle di Casanova.

L'alta figura della nobile dama, austera, eppure tanto squisita, aristocratica per istinto e senza affezioni, dalla capigliatura bianca, dalla voce dolce e autoritaria insieme, ombra di se stessa ormai, appoggiandosi ad un bastone, passò venerata di asilo in asilo, di istituto in istituto, lasciando ovunque disposizioni ed aiuti, come affermazioni testamentarie del suo apostolato, del suo sacrificio durato tutta la vita.

La morte l'ha colpita dopo che in un supremo sforzo, in una estrema offerta, volle passare in rassegna ancora una volta gli asili, i laboratori, le Case di Maternità, le assistenze sanitarie, le refezioni scolastiche, i dispensari per lattanti, espressioni tutte dell'Opera Nazionale di Assistenza alla Italia Redenta delle quali per volontà di S. A. R. la Duchessa d'Aosta, era ispettrice generale.

Era appena dodicenne quando, la prima volta, sentì nascere in sé quel luminoso istinto del bene che in seguito doveva guidarla per tutta la vita.

Nata dal generale Federico della Valle di Casanova e da Esther Browne, figlia del ministro plenipotenziario presso la Corte di Danimarca, aveva sentito come al di là della vita lussuosa che la circondava, vi fossero degli esseri umani che domandavano aiuto e conforto e, bambina, allorché un giorno le fu domandato cosa desiderasse per regalo natalizio, esprimeva il desiderio di veder sorgere a Pallanza un collegio per piccole orfanelle.

Durante la guerra, la marchesa di Casanova fu interventista fervente: organizzò soccorsi, si offrì in dedizione assoluta alla Patria, tutti ammonendo, tutti incoraggiando nell'offerta e nel sacrificio. Chiamata alla direzione della Croce Rossa di Pallanza, si prodigò senza tregua, non contando le ore di lavoro, non contando il denaro.

Nel 1916, creava a Milano l'esposizione del giocattolo italiano, ed organizzava con risultati veramente sorprendenti la mostra delle fotografie di guerra di tutti i fronti.

Nello stesso anno, allo scopo di unire con uno stesso legame gli ideali comuni che arrivano gli alleati nella grande guerra, fondava l'Istituto italo-britannico.

La dedizione con cui si prodigò sempre in tali opere, gli valse la fiducia della Duchessa d'Aosta, che la chiamò al suo fianco per l'organizzazione dell'Opera Nazionale di Assistenza all'Italia Redenta.

Nella nuova fatica furono creati in tutti i paesi dell'Alto Adige, della Venezia Tridentina e della Venezia Giulia, asili, laboratori per ragazze, assistenze alla maternità, scuole diurne, corsi di lingua italiana per adulti. E siccome per tutte queste molteplici iniziative difettava sempre il denaro, creò comitati di Patronesse, organizzò feste ed esposizioni.

Naturalmente ebbe collaboratrici preziose, prima fra tutte ricorderemo la presidente del Comitato di Milano, Donna Maria Luling dei Conti Buschetti.

Elencare le opere compiute ed in corso di esecuzione? Basterà dire, citando a caso, che l'opera benefica fu principalmente esplicata al Brennero, sul sacro inviolabile confine, in Valle Sugana, a Roncegno, Bressanone, Maia Bassa, Bronzuolo, Trento, Bolzano, Sarentino, Resia, Laives, Stelvio, Gargazzone, Varna, Vadena, Mezza Selva, Lana, Dobbiaco, Castelrotto, Selva di Gardena, Fiè, Campo Tures, Marlengo, Cermes, Colle Isarco, S. Cristina, Velturmo, S. Michele Appiano, Brunico, Oltrisarco, Glorenza, Lasa, Malles, Missiano, Nova Levante, Ortisei, S. Candido, Vipiteno, S. Vigilio e Villabassa.

Scompare con essa, una benefattrice di cui forse la nostra epoca non vide eguali.

Il cuore dei beneficiati oggi è tutto teso verso l'immagine indimenticabile della «signora» scomparsa, e quanti la conobbero sanno che la Sua generosità, la Sua bontà resteranno simbolo eterno della carità umana.

«L'Impero», 23 ottobre 1929